

L'incauto incantesimo

Agosto 1999 – completato: Marzo 2005

“Babbo, mi racconti delle storie come facevi l'anno scorso ?”

“Oh ..adesso non mi viene in mente niente...ci devo pensare.”

“Pensaci....”

Mmmm....C'era volta un giornalista che si era sperduto in un bosco, stava facendo buio e non riusciva più a ritrovare la strada dove aveva lasciato l'automobile.

Dopo aver vagato a lungo, la notte era così buia che non riusciva quasi più a vedere nulla.

“Sai Simone, è pauroso passare la notte in un bosco”

“Perché?”

“Perché si sentono dei rumori strani, del vento, degli uccelli notturni, e non si distingue che cosa sono.”

“Mamma mia” esclama Simone.

Insomma, quest'uomo a un certo punto vede una luce in lontananza e comincia a camminare verso la luce...man mano che si avvicina si accorge che si tratta di un fuoco, poi vede che ci sono delle persone, delle donne che ballano attorno a un fuoco su cui è posta una grossa pentola, l'uomo si avvicina e sente che queste donne stanno pronunciando frasi incomprensibili.

Ad un tratto pronunciano tutte in coro una formula e si trasformano in corvi e cominciano a svolazzare intorno alla grossa pentola.

Il giornalista non riesce a credere ai suoi occhi, non avrebbe mai potuto ammettere l'esistenza delle streghe, e si avvicina per vedere meglio, ma ad un tratto si accorge che una di loro è vicino a lui e lo sta guardando.

Come si gira verso di lei la strega alza le mani al cielo e pronuncia una formula. Immediatamente tutte le streghe che si erano trasformate in corvi, riprendono le sembianze normali e si stringono attorno a lui in un cerchio.

“Sono un giornalista” balbetta l'uomo “mi sono perso nel bosco e non riesco a ritrovare la strada”

“Si è perso!” dice una strega vestita di viola

“Ha visto troppo però” esclama un'altra.

“Non racconterò niente” promette l'uomo, “e poi nessuno mi crederebbe”

“Non possiamo lasciarlo andare via così” dice la strega più vecchia.

“Giusto!” esclamarono le altre in coro “Non possiamo lasciarlo andare via”

“Cosa posso fare per promettervi che non dirò niente di quello che ho visto?” esclama l'uomo impaurito.

“Tu niente, ma possiamo fare qualcosa noi” esclama una strega vestita di nero

“Già, facciamolo diventare muto” esclama un'altra

“ Non servirebbe a niente...è un giornalista, ... piuttosto facciamogli dimenticare quello che ha visto!”

“Si, si facciamolo dimenticare” esclamarono le altre.

“Mi farete dimenticare questa serata ?” domanda il giornalista

“Oh beh, l'incantesimo fa dimenticare tutta la settimana” risponde una strega con un sorriso beffardo.

“Una settimana ? oh no, vi prego, ho fatto un sacco di lavoro questa settimana! Non posso dimenticare tutto!”

“Non abbiamo altra scelta”, replica la strega più vecchia “ma per dimostrarti che non siamo malvagie, ti faremo scegliere l'incantesimo che preferisci: dicci in quale modo preferisci che noi ti impediamo di parlare di quello che hai visto e, se è un modo valido, effettueremo l'incantesimo!”

“Non ne ho idea” risponde il giornalista un po’ sollevato dalla disponibilità delle streghe, “Visto che siete così gentili, perché non riuscite a trovare un modo che sia assolutamente inoffensivo nei miei riguardi?”

“Io lo trasformerei in un rospo” esclama sogghignando la strega vestita di nero.

“Non siete capaci di pensare ad un incantesimo inoffensivo?” chiede l’uomo.

“Vuoi sfidarci eh?” esclama la strega più vecchia “Bene, ecco l’incantesimo: non ti torceremo neppure un capello. Qualunque cosa tu faccia non ti accadrà nulla, ma non riuscirai a parlare a nessuno di quello che hai visto: ogni volta che parlerai a qualcuno di magia, gli capiterà qualcosa che gli impedirà di ascoltarti, contento ?”

“L’Anziana ha ragione!”, esclamano le streghe. E in men che non si dica, eccole di nuovo intorno alla pentola pronunciando strane frasi e gettando nella pentola varie cose.

Dopo qualche istante, l’uomo comincia piano piano ad allontanarsi sperando di non essere visto, ma la strega Anziana tutt’a un tratto si volta verso di lui e dice “Non preoccuparti, puoi tornare a casa, come vedi non ti abbiamo torto neppure un capello”.

“Vi ringrazio!” balbetta il giornalista ancora spaventato e comincia ad allontanarsi affrettando il passo, mentre alle sue spalle sente le streghe ridere come matte. D’un tratto riconosce il sentiero dove ha lasciato la sua automobile.

Si mette a correre, sì, il sentiero è proprio quello, ed ecco lì la sua automobile.

Entra, mette in moto, e si allontana, domandandosi se quello che ha visto è realmente accaduto o è solo frutto della sua fantasia.

Finalmente raggiunge il suo albergo ed ha subito la tentazione di raccontare a qualcuno quello che ha visto.

Entra nel bar, alla reception e chiede al barista “Scusi, ma da queste parti ci sono sette che praticano la magia?”

Sul finire della sua frase si sente il rumore di un bicchiere che cade e si rompe.

“Accidenti mi sono tagliato!” esclama il barista.

Con un dito sanguinante si mette a cercare un cerotto.

Poco dopo ritorna con un dito fasciato.

Il giornalista è impressionato. Il barista non ha potuto ascoltare la sua frase.

Allora prende un foglio dal suo blocco notes e scrive la stessa frase:

“DA QUESTE PARTI CI SONO SETTE CHE PRATICANO LA MAGIA?”

e porge il foglio al barista.

Il telefono squilla in quello stesso istante.

“Mi scusi” dice il barman facendo cenno di aspettare e risponde al telefono poco distante sul bancone.

“Si signor direttore! Cosa dice?” esclama poi allarmato. “Oh sì, aspetti vengo subito lì!”

“Mi scusi devo lasciarla” esclama frettolosamente.

Mentre apre la porta alle sue spalle una folata di vento entra improvvisamente nel bar, solleva il foglio scritto dal giornalista e lo fa volare proprio nel cestino dei rifiuti.

Ma il giornalista pensa ancora che siano coincidenze e, una volta tornato al giornale decide di parlare con il suo direttore.

“Ciao direttore, mi è successa una cosa strana durante la trasferta!”

“Ah si? Qualcosa da farci un articolo?”

“Potrebbe essere! Sembra incredibile da raccontare ma nel bosco di notte mi sono imbattuto in un sabba di stre...”

CRACK

in quel momento la sedia su cui è seduto il direttore cede di colpo.. Il direttore colpisce la scrivania con il mento, e cade in terra dolorante.

“Oh mi spiace” balbetta il giornalista precipitandosi ad aiutare il suo direttore.

“Accipicchia che botta!” esclama il direttore massaggiandosi il mento “Per favore telefona al pronto soccorso, voglio essere sicuro di non essermi rotto niente”.

“Questa è l’ultima volta che cerco di parlare di quello che ho visto!” pensa sgomento il giornalista.

Ma le sorprese non sono finite. Infatti qualche giorno dopo, il suo direttore lo fa chiamare.

“Mi hai chiamato direttore?”

“Entra Gustavo, ho pensato di affidarti un servizio interessante”

“Ah si? Bene, di cosa si tratta?”

“In questi tempi sembra che ci sia una recrudescenza di sette e pratiche magiche, vorrei che mi facessi un servizio su questo argomento”

“Cosa? Ma io non posso...” balbetta il giornalista

“Come non puoi? Sei la persona più indicata! Mi fido di te e sono sicuro che farai un ottimo lavoro!”

“Ma.. ma.. vedi direttore, ogni volta che anche solo nomino certi argomenti succede qualcosa!”

“In che senso? Quali argomenti?”

“Per esempio, la.. la magia”

TO-TO-TOC si sente bussare nervosamente alla porta prima che possa finire la frase.

“Avanti” dice il direttore.

Si affaccia Mariella, una segretaria “Direttore c’è qui l’avvocato del dottor Ruggeri che è su tutte le furie per quell’articolo di giovedì, ha detto che ci querelerà per diffamazione”

“Oh, perbacco! Bene mi preparo a riceverlo. Ehm, tu Gustavo comincia a raccogliere qualcosa per questo servizio, poi ne parliamo.”

Il giornalista è confuso, fa cenno di sì con la testa ed esce. Quando il suo direttore si mette in testa una cosa è molto difficile fargli cambiare idea. E nemmeno è possibile parlare di questo argomento. Così quella sera il giornalista va a dormire molto preoccupato perché non sa come risolvere questa questione.

Mentre è lì che si gira sotto le coperte, improvvisamente gli viene un’idea.

Si alza, si veste in tutta fretta ed esce.

Guida l’auto per qualche ora fino al limitare del bosco dove aveva avuto l’incontro.

E' oramai notte fonda.

Ripercorre il sentiero e... Che fortuna! Le streghe sono sempre li a fare i loro riti notturni. Tutte intorno ad un calderone enorme che ribolle pieno di una strana pozione verde.

Il giornalista avanza verso di loro con sicurezza.

“Guarda guarda!” esclama una strega “Il nostro amico giornalista è venuto a trovarci”

L'Anziana si volta verso di lui con un sorriso beffardo.

“Ben tornato, giornalista! Spero che non ti sia successo niente di male. Come vedi noi manteniamo le nostre promesse!”

“Oh, beh, vi ringrazio, siete state brave... ma io sono qui per chiedervi di farmi tornare come prima”

“Come prima? Ahahah” le streghe cominciano a sghignazzare, si prendono per mano e iniziano un girotondo intorno al pentolone cantando in coro.

“Normale il giornalista più non ritornerà.
E' stato sfortunato ad arrivare qua.”

“Vi propongo una sfida.” dice il giornalista senza perdersi d'animo.

Il canto delle streghe cessa di colpo. Espressioni di meraviglia si vedono sui loro volti. L'Anziana lo guarda sorpresa e incuriosita: “Una sfida? Bene sentiamo!”

Le altre streghe ricominciano a fare il girotondo intorno al pentolone saltellando e cantando

“L'incauto giornalista non sa quello che fa
Se sfiderà le streghe certo si pentirà”

“Bene, pensavo...” comincia il giornalista: “io verrò da voi per sette sere a pregarvi di farmi tornare come prima. Se riuscirò a convincervi, esaudirete il mio desiderio.”

“Interessante... e se non riuscirai a convincerci?” Chiede l'Anziana sempre più sorpresa

“Beh... non so.. allora vi prometto che non tornerò più qui“

La risata delle streghe fa volare via un gufo da un albero vicino.

Anche l'Anziana sghignazza per l'ingenuità del giornalista: “Puoi tornare quando vuoi, ogni tanto abbiamo bisogno di divertirci un po'. Ma ti daremo noi le condizioni. Se riuscirai a convincerci, cosa che mi pare alquanto improbabile, ti toglieremo l'incantesimo. Ma se non riuscirai, dovrai invece tornare qui al nostro servizio... vediamo... una volta la settimana direi.”

E poi, rivolgendosi alle streghe, “Che ne dite? Ve la sentite di accettare questa sfida?”

Le altre streghe di nuovo a passo di danza ricominciano il girotondo attorno al pentolone cantando:

“La sfida è bene accetta e presto avremo qua
un nuovo servitore che ben ci servirà”

L'Anziana guarda malignamente il giornalista. "Dunque cosa ne dici? Accetti?"

"Sta bene." Risponde il giornalista con gli occhi bassi.

"Bene." Ribatte l'Anziana, "Comincia pure a cercare di convincerci se vuoi."

Il giornalista solleva lo sguardo, ma un sorriso fa capo all'angolo della sua bocca.

"Bene STREGHE, vi chiedo di togliermi L'INCANTESIMO che mi avete fatto con la vostra MAGIA!"

Con un urlo, una strega corpulenta inciampa e trascina con se le streghe vicine che sbattono contro il calderone.

Il calderone si rovescia addosso alle streghe dall'altro lato che a loro volta cominciano ad urlare.

L'Anziana, sgomenta, fa un salto indietro cercando di schivare la ribollente pozione verde che corre verso i suoi piedi.

Ma il giornalista implacabile continua "Vi prego di usare la vostra MAGIA per liberarmi"

Le streghe si rotolano in terra urlando aggrappandosi l'una all'altra e scivolando sulla pozione, L'Anziana fa ancora un passo indietro cercando di tapparsi le orecchie, ma inciampa e il suo vestito rimane impigliato nel ramo sporgente di un albero stracciandolo.

"Vi prego di..." ricomincia il giornalista, quando l'Anziana da terra, alza un braccio con un disperato cenno di fermarsi.

Il giornalista si arresta.

Con una voce roca e molto profonda l'Anziana si rivolge a lui "Allora, non aspetteremo sette sere. Hai vinto!"

Il giornalista fa un inchino profondo di congedo e si avvia verso il sentiero del ritorno.

E' quasi mattina, e il giorno seguente deve cominciare il suo nuovo servizio sulla magia.